

CULTURA
& SPETTACOLI

DOLOMITI CONTEMPORANEE I costi del noto evento coperti con forniture di vari materiali

Formaggi e vini "nutrono" l'arte

Alessandro De Bon

BELLUNO

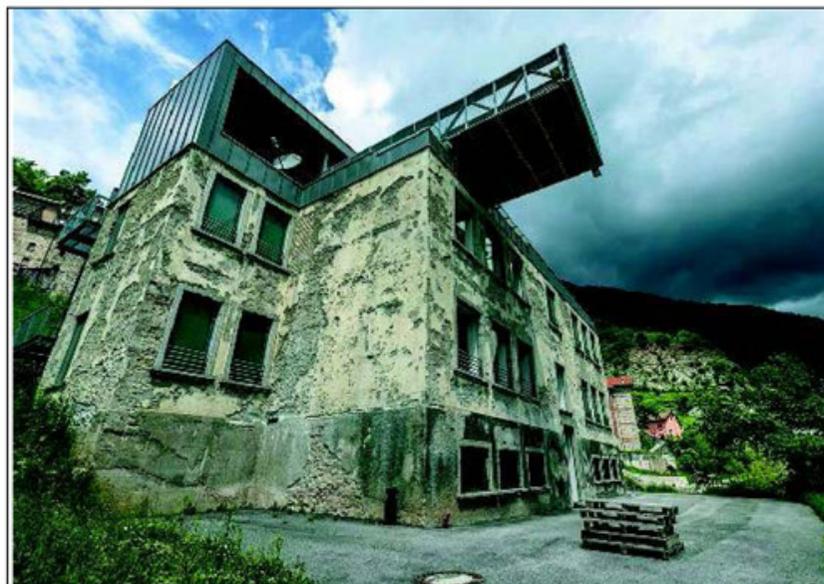
Oggi, tra le crode di Casso, Dolomiti Contemporanee presenterà il suo quarto palinsesto, la sua quarta estate, la sua nuova granata d'arte contemporanea là dove mai te l'aspetteresti. Sarà un racconto nazionale (collaborazioni con Palazzo Riso di Palermo e la Fondazione Merz di Torino), internazionale (progetto aperto con Tolosa, Saint Jacques e Cajarc), formativo (nelle scorse ore sono arrivati a Casso cinque nuovi stagisti dai licei bellunesi e Cà Foscari) e ammirato. Giusto per intendersi, in quanto ad ammirazione, gli ultimi tre perso-

LA RASSEGNA

Oggi la presentazione
della quarta edizione



naggi ad aver applaudito e abbracciato DC sono Salvatore Settis (archeologo e storico dell'arte), Marc Augé (etnologo e antropologo di fama mondiale) e Cristiana Collu (direttrice del Mart). Ma cosa e quanto ci vuole per costruire tutto questo? Quanto c'è dietro alla proposta che Gianluca D'Inca Levis presenterà oggi ai presenti al Nuovo Spazio di Casso? A conti fatti un simile brulicare artistico stagionale balla



CASSO
Il nuovo spazio artistico dove le abilità architettoniche e artistiche si fondono mirabilmente esaltando un vecchio edificio. Sotto la direttrice del Mart Cristiana Collu

tra i 200 e i 300 mila euro. Ma DC, di finanziamenti, oggi non ne incassa manco uno. Lavora di partnership. Una rete di oltre 200 partner che non forniscono soldi, bensì un modo di risparmiare. Tipo 4 mila bottiglie d'acqua, 50 chili di formaggio per le residenze (che quest'anno saranno due), pane, vino, materialità Aggiungeteci la fitta rete di volontariato, che negli scorsi anni ha generato lavoro grazie ai numerosi

link di DC, ed ecco che grazie a questa intelligenza economica sono stati allestiti oltre 60 eventi in tre anni e un pò, con un team di 30 persone al lavoro e un progetto assolutamente unico nel panorama artistico locale e nazionale. Che ha sfidato, in tempo di crisi, chi pensava che immaginare un'esposizione d'arte contemporanea in una fabbrica abbandonata di una provincia sperduta fosse follia pura.